

Franco Buffoni
Nuove Poesie 2010

TEMPERATURE

Sento che proprio mi fa male questa bassa
Temperatura, che a respirare soltanto camminando
Mi brucia la trachea. Non era così
Fino a un decennio fa,
Con le mie tute i miei
Maglioni fiato-nebbia
Nei boschi d'inverno sul greto del Ticino.
E poi le cioccolate con panna e le Marlboro.

CIMITERI

I

Poi quando torni ne trovi
Qualcuno al cimitero,
Di quelli alti sul muro
A centrare per divertimento
Le dalie dei vicini.
Li vedi lì con i loro
Faccini stanchi
E ti domandi quanto ancora,
Ieri, ieri l'altro?

II

Cimitero di Gallarate le fotografie
Di quelli che conosci o conoscevi
Zie dei padri
E vittime delle moto i transigenti
Nipoti.
A loro modo una comunità,
Un piccolo paese,
Mentre nella metropoli di niente
Hanno conferma i vivi dei seppelliti
Nei falansteri fuori porta
O in transito verso la civiltà
Del vaso delle ceneri
In tinello.

DULCISSIMA

Quando non ci saranno più le mie chiamate
Tra le sette e le otto
E se ritardo un labbro che leggermente trema.

Quando non sarai più una vecchia sola
E io al ritorno non dovrò più correre
Per te giù in farmacia
Prazene e Lexotan
Con la ricetta ripetibile
Il Karvezide con la ricetta nuova
E già che ci sei un Benagol
E la Borocillina.

Quando non dovrò più tenerti
Bassa la pressione
Quanto tempo che avrò
Per scrivere di te.

A TEMPO PIENO

E' il metodo della scienza,
Della prova e della verifica,
Che applicato al sentimento
Del groppo in gola senza senso
Porta a risultati confortanti:
Purché sia terzo il giudice e sereno
E rigorosa l'applicazione.
A tempo pieno.

FATTO DI CRONACA IN LUNIGIANA

L'ho sentita morire
Soffocava
E non potevo intervenire...

Morta la moglie, soffocata
Da nastro adesivo e cellophane,
Rimane lui più anziano non vedente
A illuminarmi dal telegiornale
Sulle ragioni per cui in una pentola
Capovolta
Teneva i ventimila euro dei risparmi

Di una vita in missione.

Perché non in banca? chiede partecipe
L'intervistatore.
Perché non ci davano interessi
Anzi si facevano pagare, signore,
Per le spese di commissione.

Pronuncia le parole
In un rantolo scandito
E muovendo la mano
Mi fissa
Con gli occhi che videro
Gli Alleati sulla Linea gotica.

ITALIEN

Infelice di quella molle ebbrezza
Che solo conosce chi vive
Senza diritti
In questa appendice
Ludica d'Europa.

INVITO A NAPOLI

E in questo golfo attraversato stamattina
Da quattro jet sopra Posillipo e due cargo
Verso molo Beverello,
Io rivedo insieme a tre gabbiani
Da un balcone del Royal
La mia relazione
Per il convegno sulla traduzione.
In Cappella Pappacoda oggi all'Orientale
Saremo in tanti figli di navigatori
Santi e poeti, mi viene in mente ora
Tutti già un tempo anche traduttori.
Come i piloti quattro dei jet militari
E dei cargo i dieci marinai.
Lasciami Napoli
Nelle loro scie
E dolcemente strangolami in cielo
O in mare
Da questo ottavo piano.
Non mi tradurre altrove.

“GAY PRIDE” DA NOI E LORO

Mi commuovono i segnali che i timidi
Mi inviano a fine lettura. I più spavaldi
Tra loro poi me lo dicono piano
Mentre la sala si svuota: sa, avrei voluto...
Ehm... Intervenire... Ma grazie, grazie di averla letta.
Di averla scritta.
La poesia della mia dignità.

PER EUGENIO MONTALE

Aveva il sorriso di K
L'amico di Gianni Testori,
Proprio per ciò ne scansasti
La mano. Guardando fuori.

K, il dedicatario in Ossi di seppia della lirica “Ripenso il tuo sorriso”, è lo stupendo ballerino russo Boris Kniaeff, da Montale conosciuto a casa dell'amico scultore Francesco Messina, per il quale aveva posato. Qualche decennio più tardi, alla Scala, un Montale totalmente omofobo volge le spalle – rifiutando di stringergli la mano - ad Alain, il bellissimo giovane francese, amico di Gianni Testori.

PATTO DI VARSAVIA

Per Mario e Cosimo

Probabilmente a loro il “Patto di Varsavia”
Non diceva nulla,
E nemmeno la filologia romanza
Ugrofinnica o slava.
Loro si amavano da un anno in italiano
Senza troppi articoli
E litigavano anche in romanesco
Negli ultimi tempi.

Con le preposizioni a modo suo, Sava Cosmin
Il rumeno ventitreenne
Dipendente - recita il verbale -
Di una ditta di derattizzazione

Rimproverava al polacco pizzaiolo Szydowski Mariusz
D'essere un putanno tradittore,
E lo ha ucciso lì nel loro letto
Con un colpo di pistola (sottratta la sera prima in pizzeria
A un amico guardia giurata)
Prima di spararsi l'altro colpo in bocca.

Voglio una lapide in via Mammuccari
Al Tiburtino III
A ridosso della Palmiro Togliatti.
Una lapide al "Migliore" con un verso da Casarsa.
C'era Tiziano Ferro nel cd.

Roma, 22 settembre 2009. La vicina: erano due seri lavoratori. Il maggiore dei carabinieri della compagnia di Monte Sacro: un gesto premeditato.